

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 7 Luglio-Agosto 2016



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

Non vivo più io ma Cristo vive in me	5
La Comunità in festa	7
Il Giubileo sacerdotale ...	9
Festa in decanato	10
Scola "Prete da 50 anni..."	10
Nell'abbraccio dello Sposo	11
Il pellegrinaggio e la vita	12
Festa degli anniversari	14
...e domenica 26 giugno	17
Oratori estivi 2016	18
In ricordo di Gianluca ...	22
Incontro con il Cardinale a S. Siro	23
Festa di fine anno al nido	24
Asilo in festa!	25
Il trenino dell'esperienza	26
Insieme alla meta	27
La Rotonda in festa	28
La Rotonda di don Carlo Gnocchi	29
Intervento di deumidificazione	30
"Adotta un Apostolo"	31
La chiesa di San Vincenzo	32
Il racconto del mese	34
Anagrafe e offerte	36
Festa del Santuario	37

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Francesca Acciardi
Christian Battistello
Silvia Cavedo
Francesco Colombo
Monica Curioni
Grazia Erba
Luca Fumagalli
Marta Fumagalli
Graphicteam
Giovanna Gregorini
Mario Nespoli
Monia Nespoli
Marinella Orsanigo
Ornella Pozzi
Daniela Ratti
Carla Rossito
Dorilena Zampoli
Antonella Zorloni

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**"NON VIVO
PIÙ IO
MA CRISTO
VIVE IN ME"**



**Omelia della
S. Messa nel 50°
anniversario
di ordinazione
sacerdotale**

"La storia della mia vocazione sacerdotale? La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo; ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita. Di fronte alla grandezza di questo dono sentiamo quanto siamo ad esso inadeguati".

Con queste parole san Giovanni Paolo II apre il libro "Dono e Mistero", testimonianza scritta proprio nel suo cinquantesimo anniversario di consacrazione sacerdotale. Ed è con queste parole che anch'io desidero salutarvi, cari confratelli e voi tutti, amici, fratelli e sorelle in Cristo.

Con voi qui presenti e con tutti quanti si uniscono a questa celebrazione in spirito di preghiera e di partecipazione fraterna esprimo una profonda gratitudine al Signore.

Le mie parole sono inadeguate a presentare l'esperienza e il mistero del sacerdozio; ma, in un certo senso, sono necessarie come una testimonianza di quanto Dio opera. La testimonianza dell'amore di Dio che opera meraviglie sempre, soprattutto nella vocazione sacerdotale e che ha operato e opera "grandi cose" nel dono e nel mistero dell'essere prete. Sento che Gesù mi sta dicendo *"non sia turbato il tuo cuore, non avere paura, ti lascio la mia pace"*. Sembrerebbero parole inopportune. Sto celebrando con voi la festa del mio sacerdozio nel cinquantesimo anniversario. E la festa fa emergere i grandi motivi di gioia. Eppure sento in me, come tentazione, non l'esultanza dello Spirito ma il dolore per l'immenso bene che avrei dovuto fare se avessi corrisposto a tanta grazia. E sbaglio. Io stesso, quando confesso i bambini, per prima cosa, davanti a Dio, consiglio di non dire il male fatto ma il bene che Lui ha dato. E davanti al peccato non vedere innanzitutto la colpa, ma ammirare l'infinito desiderio che Dio ha di perdonare: *"il Signore non mi ha consegnato alla morte. È stata la mia salvezza, una meraviglia ai nostri occhi"*. E perciò aiutatemi a esultare nello Spirito e a gioire. L'esperienza di Dio non è un rimprovero che mortifica, ma un soffio di vita che fa nuove tutte le cose.

La mia prima vocazione, coltivata nella vita in famiglia e nei primi anni di seminario, è stata quella di sentirmi in qualche modo unito a Dio e perciò di non fare il peccato, di vivere sotto il suo sguardo. Di essere con Dio. L'essere con Dio poi mi ha aperto il cuore e la porta all'essere per Dio. Ho dovuto educarmi a pensare che Dio non è una "cosa da fare" ma un incontro da vivere. È stata una fatica smantellare in me l'idea che per piacere a Dio dovevo essere fedele alle regole. Anco-



ra adesso devo vigilare per non vivere il rapporto con Dio col "senso del dovere". Anche il celibato, offerta totale - anima e corpo - al Signore è innanzitutto una intimità, una gioiosa frequentazione con Dio che ti fa dire "vedete e gustate come è buono il Signore". Dio è bello e, se è vero come è vero, ti attira, ti corrisponde, ti sorprende sempre, superando il tempo che passa: non esiste cinquantesimo. Dio è un oggi sempre nuovo. È adesso. Accade. Dio è sposo innamorato. Tentativamente "per me vivere è Cristo", "non vivo più io ma Cristo vive in me".

Dentro questa vocazione mi si è chiarita come una seconda vocazione: Dio è il Pastore Bello, il cui amore non può permettersi di perdere anche una sola delle sue pecorelle e per salvarne anche una sola è disposto a scendere nel dirupo, ferendosi con i rovi e rischiando la vita. Anzi donando la sua vita spremuta dentro il torchio della sua passione, dando carne e sangue. Il sacerdozio è partecipare a questo folle amore del buon pastore, per ogni fratello uomo, per ogni sorella donna. Con questa esperienza posso rileggere la mia vita.

Tutto è accaduto nell'arco di cinquanta anni. Mezzo secolo di storia. È interessante ripensare questi decenni intensi e sconvolgenti. Noi preti del '66 siamo stati i primi preti del Concilio Vaticano II, voluto da San Giovanni XXIII come la grazia di una nuova primavera della Chiesa; subito dopo il '68, una vera rivoluzione, per altro non ancora terminata oggi, che ha toccato la vita personale e la maniera di pensare la famiglia e la vita nascente. Nel 1989 con il crollo del muro di Berlino la fine dell'egemonia Marxista, in seguito l'affermarsi della scienza come unico sentiero di conoscenza, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione sociale con l'era digitale, il nascere dell'unione europea che ha generato la pace, dopo la seconda guerra mondiale. Soprattutto la nascita di nuovi movimenti, segno di freschezza, di gioia, di coraggio che San Giovanni Paolo II ha definito "il frutto più bello del Concilio".

Dentro questa sorprendente evoluzione, come una illuminazione, la frase originale di Benedetto XVI, ripresa

da Papa Francesco: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una scelta etica o una grande idea ma l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". Il luogo dell'accadere gratuito di questo incontro è un'amizizia che è la Chiesa, volti di persone che hanno rivelato la bellezza della presenza del "Dio con noi".

Dentro questa esperienza mi accorgo che la vita riemerge dentro un travaglio, un nascere in atto, come diceva Don Giussani: "non state mai tranquilli". È questo un compito esaltante e sempre nuovo per cui non servono strategie o programmi pastorali ma è necessario accogliere una sfida culturale ed educativa capace di rispondere all'umano che è in noi e dare ragione a chiunque, ai giovani in particolare, della "speranza che è in noi". Siamo tutti chiamati, il prete in particolare, a essere "discepoli missionari" e quindi a rispondere all'invito di San Giovanni Paolo II: "Continuate a proclamarlo con coraggio, oggi, domani e sempre: Dio è con voi".

Quale sarà il mio futuro? Non mi pongo il problema, Maria mi accompagna e mi dice "sii piccolo" e il tuo spirito esulterà nell'essere strumento di Gesù che vuole ogni uomo felice. Sii piccolo perché il prete è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce, il più inutile servo se Gesù non lo chiama "Amico", è il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente ed è il più indifeso dei cristiani se il buon pastore non lo fortifica in mezzo al gregge. "Sii piccolo" perché - direbbe Papa Francesco - se c'è troppa serietà non c'è lo Spirito di Dio che ti fa cantare in questo cinquantesimo: "Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore!".

In conclusione, lasciamo la parola a San Pietro, divenuto il modello del sacerdozio cristiano, quando Cristo gli ha detto: "D'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Luca 5,10)... e ancora: "Pasci le mie pecorelle" (Gv 21,16). A tutti dice: "Fratelli, cercate di rendere più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamberete mai" (2 Pt 1,10). Così sia.

don Costante



La comunità in festa per il parroco don Costante



Siamo in tanti nel Santuario di Santa Maria, in attesa dell'inizio della **Messa Solenne per il 50° di Sacerdozio di Don Costante**, profondamente commossi e partecipi del significato che questa ricorrenza rappresenta per lui e per **noi tutti che gli vogliamo bene**. Siamo qui per dirgli il nostro affetto e quando arriva in chiesa accompagnato dai molti amici sacerdoti, lo accogliamo festosi con il calore del nostro applauso. Sentiamo la sua emozione, ne facciamo parte, lo **accompagniamo con lo sguardo fino all'altare**, pronti a condividere con lui e tra di noi questi momenti di grande spiritualità. E' il tempo della gioia, del sentirsi **uniti nell'affetto e nel ringraziamento** per questo Sacerdote che rinnova il suo "eccomi" al richiamo di Gesù Cristo.

Tutto è "bello" in questo giorno santo: la chiesa, i fiori, la musica, i canti in latino, le preghiere, le letture, l'atmosfera solenne e intensa della liturgia, degna cornice di un evento che ci ripropone **il senso e la bellezza di una scelta di vita così importante**, portata avanti con la semplicità delle grandi cose, quando sono vere.

E' **emozionato** Don Costante, quando parla della sua vocazione, del suo incontro con Cristo che gli ha cambiato la vita. Dopo 50 anni ancora il suo "eccomi", **fresco e convinto come il primo giorno**.

Ci racconta degli anni in Seminario, la Prima Messa, i tanti amici sacerdoti, i primi passi del suo ministero, le responsabilità sempre crescenti, accolte con serenità e **fiducioso abbandono** alla volontà del Padre celeste. I ricordi si affollano nella mente e nel cuore e coinvolgono tutti in un crescendo di emozioni. Sentiamo nelle sue parole la **passione** per il suo ministero, la **gioia piena** e mistica per il "dono" ricevuto con la chiamata al sacerdozio, dono che ogni giorno si rinnova e si realizza **nell'amore e la sol-**



lealtà per la sua gente che è stato chiamato a guidare verso una sempre più piena conoscenza di Dio e della Sua misericordia.

Lo vediamo **intenerito e commosso** quando abbraccia la mamma, i fratelli e i nipoti, **felice** quando scherza con gli amici sacerdoti sull'altare o si rivolge a noi che affolliamo la chiesa per essergli vicini in questa ricorrenza, davvero unica e molto speciale.

La cena in palestra, ben preparata, partecipata da **circa 450 persone**, è stata allietata da musica, canti, interventi simpatici e parole beneauguranti, come quelle del neoeletto sindaco Giorgio Ape.

Consola vedere don Costante **circondato da tanto affetto e tanta stima**, segno che i suoi 32 anni passati a Inverigo hanno lasciato nel cuore di tutti un **seme di grazia** che ha già dato e continuerà a dare i suoi frutti.

Ci resta il ricordo di una bellissima festa, intensa e partecipata, che ha toccato momenti di altissima spiritualità e di profondo, umano **affetto per questo Pastore** che ha messo in gioco la sua vita e la sua libertà per portare a tutti il sorriso di Cristo e il Suo messaggio d'amore.

Mietta Confalonieri



Il Giubileo sacerdotale di don Costante

// Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo, prestandogli la mia carne”.

In queste bellissime, toccanti parole di **don Andrea Santoro**, Sacerdote martire dei nostri giorni, possiamo “leggere” il significato biblico e pastorale del **Giubileo Sacerdotale di don Costante**.

Poche, intense parole di un’anima profondamente “sacerdotale” che abbracciano tutta una vita, come quella di don Costante, Pastore della nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi, da **cinquanta anni interamente consacrata al Signore e alla Sua Chiesa**.

Ci permettiamo associare il verbo “*abitare*” alla figura del *Pastore* ricercando nella Storia della Salvezza come Dio, nella Persona di Gesù, “*abita*” in mezzo al Suo Popolo, lo guida, lo nutre, lo consola, lo salva.

“*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*” scrive Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. Il **Verbo**, questa Parola creatrice, si **fece carne**. L’evangelista non dice “*si fece uomo*”, bensì “*si fece carne*”! La carne indica l’**uomo in tutta la sua debolezza**, la debolezza dell’umana esistenza.

E venne ad abitare in mezzo a noi: con la sua Incarnazione e la sua nascita Dio non è più da cercare ma da “accogliere”. E’ un Dio che non solo è così vicino all’uomo da abitare in mezzo agli uomini ma è un Dio che ci chiede di diventare l’**unico vero santuario** dal quale irradiare il suo amore, la sua santità e la sua compassione.

Questo Verbo ha deciso di “farsi carne” nella debolezza dell’esistenza umana e ancora non ha revocato la sua scelta d’amore per ogni uomo; per questo non esiste dono di Dio che non passi attraverso la carne, attraverso la nostra umanità. Il Dio di Gesù chiede solo di **essere accolto per “fondersi” completamente con l’uomo**, in una comunione così forte e solidale da diventare indissolubile ed eterna.



Se questa è la “*vocazione*” di ogni uomo, quanto più intima al cuore di Gesù è la vocazione di uomini che Egli chiama, attraverso il Sacerdozio ministeriale, a pascere il gregge dell’umanità. Il Pastore è vocato in modo singolare e unico a “*prestare*” la propria carne a Gesù affin-

ché Egli, attraverso il dono della sua vita, prenda carne in ogni uomo. “*Le mie pecore ascoltano la mia voce; io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola.*” Gv. 10,27-30. Pascere il gregge di Gesù, buon Pastore, è **abitare** in esso, giorno e notte, nella **luce mattutina dei giorni di letizia come nelle notti buie della sofferenza** e delle cadute nel peccato.

Il Pastore di anime, a somiglianza di Gesù buon Pastore, è chiamato a “*prendersi cura*” del **gregge a lui affidato**, con soavità e mitezza evangelica, con una tenerezza tutta particolare per gli agnelli più deboli e per quelli feriti dalla durezza della vita.



La soavità della sua voce è la vera **garanzia che egli parla in nome di Dio**; per questo le pecore ascoltano la voce di Gesù nella persona del Sacerdote, il Suo consacrato. Nell’ascolto della voce di Dio, alla sicurezza che nessuna pecora del gregge, nelle Sue mani, andrà perduta, sono racchiuse le coordinate del **cammino della Comunità Ecclesiale nella quale il Pastore è immerso** a partire dal quel “*si*” pronunciato il giorno della sua Consacrazione.

E’ un “*si*” che **rimane per l’eternità**, che si nutre di preghiera, di ascolto, di Eucaristia, di fedeltà; un sì ripetuto ogni giorno a Cristo e alla Sua Chiesa, attraverso il martirio quotidiano del dono di sé; un martirio senza sangue, il più cruento per il cuore, come ha lasciato scritto don Andrea alla sua Comunità, nascosto agli occhi umani ma custodito nel cuore di Dio.

A don Costante il nostro **grazie riconoscente** per questi cinquanta anni di fedeltà sacerdotale, per ogni giorno speso, nella visibilità come nel nascondimento, a donarci la Presenza di Gesù, la Sua Parola, il Suo Pane, la Sua compassione, a prendere ciascuno di noi sulle sue spalle di Pastore attraverso la gratuità del suo Sacerdozio.

Angela Folcio

Festa in decanato per gli anniversari sacerdotali



Nella chiesa parrocchiale di Cascina Amata (Cantù) il presbitero del decanato Cantù-Mariano **martedì 7 giugno** si è stretto gioiosamente attorno ai preti che quest'anno ricordano date significative della loro consacrazione sacerdotale: don Aldo Ceriani il 65°, don Giovanni Meraviglia il 55°, don Costante Cereda il 50°, don Mario Mascheroni il 45°, don Fidelmo Xodo il 40°, don Angelo Pozzoli il 25°, il diacono Antonio Mottana il 10°. La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta da don Aldo Ceriani, seguita dal pranzo con il tradizionale taglio della torta.



Scola: «Preti da 50 anni, consapevoli di essere mandati a tutti»

Si ritrovano nel luogo e nel giorno esatto da cui erano partiti cinquant'anni fa verso il Duomo di Milano, verso la loro ordinazione sacerdotale, e infatti chiamano il loro ritrovarsi «un ritorno alla sorgente». È la "classe" 1966 che, attraversando la Porta Santa del Santuario della **Beata Vergine Addolorata di Rho**, alla presenza del cardinale Scola, **coronano la festa per il loro cinquantesimo di Messa**.

«I sacerdoti della nostra generazione hanno già attraversato un lungo tratto di cammino, ma ciò che sembra a me vantaggioso, per la nostra Chiesa, è mettere a fuoco la biografia, cioè l'**assimilazione paziente dei doni grandi di Dio nella nostra vita** - osserva il Cardinale -. Il pensiero è **«al bene che il nostro popolo ci ha fatto, a quanto la misericordia di Dio ci ha orientato, nonostante le mancanze, verso una proposta di bene nel Ministero»**.

«C'è forse un annuncio più bello e potente di quello del Vangelo? Il nostro Ministero **persegue e continua nell'annuncio chiaro di Cristo**, lasciandoci guardare da Lui per avere l'energia e il coraggio di guardare avanti».



Nell'abbraccio dello Sposo

In Santuario un momento di adorazione condiviso per le consacrate della zona pastorale di Monza

"Cara mia sposa, io abbraccio te e tu stringi a te stessa le anime mie, in un unico abbraccio: attraverso te io le stringo al mio cuore".

Sono parole che Gesù disse a Suor Maria Celeste Crostarosa, vissuta nel XVIII secolo e beatificata nei giorni scorsi. Nella loro tenerezza - quasi una coccola del Buon Pastore - esse esprimono benissimo il **senso vero e profondo** del nostro esserci ritrovate insieme, giovedì 23 giugno, presso il Santuario di S. Maria alla Noce, come **consacrate** della Zona Pastorale di Monza, per condividere un momento di adorazione.

Diverse erano le età, i tagli e i colori degli abiti, i nomi delle Congregazioni o delle forme di consacrazione, ma **unico il desiderio di versare il nostro tempo ai piedi di Gesù**. Quando il Vivente è con noi in Presenza reale e innamorata, tutto può succedere! Come la piccola Maria di Nazaret, nostra sorella e trascinatrice, a cui quella sera abbiamo cercato di rubare l'esempio e le parole, sappiamo che **finché Lui non ci fa visita** nella casa del cuore, il nostro grembo **resta vuoto** e non abbiamo abbastanza gioia per affrontare il viaggio della carità. Nessun Magnificat zampilla. Ma se il Diletto arriva, la sua Voce è già risurrezione - "Alzati, amica mia, mia bella!" - e tornano la primavera e l'estate nei nostri giardini. Perciò ci piace **stare in silenzio davanti a Lui** e gustarlo. O attenderlo. Assecondare l'aratura, la semina, la potatura e il profumo succoso dei frutti.

Per il mistero della Comunione dei Santi, raccogliamo strette strette in spirito anche le **persone e le situazioni del mondo**, e le portiamo con noi alla sua ombra.

Il Vicario Episcopale, Mons. **Patrizio Garascia**, che ha presieduto la celebrazione, ci ha invitato a pregare in particolare per le **vocazioni femminili** di speciale consacrazione. Siamo sicure che avremo figlie e sorelle, perché l'Amore ha un fascino irresistibile! Ogni giorno passeggia tra le anime e sussurra inviti, attira, delicatamente seduce nuove spose. Ha bisogno di farle felici! Insieme, giovedì sera, ci siamo offerte l'un l'altra questa testimonianza: che dono **essere state scelte!** È bello! È molto bello!!!

Marta



Il pellegrinaggio e la vita nell'anno giubilare della Misericordia

Il pellegrinaggio giubilare del mese di Giugno ha raccolto un bel gruppo di persone, nella gioia di ritrovarsi e di conoscersi meglio, per compiere insieme un itinerario a tappe, che si è rivelato un breve ma intenso viaggio nell'anima e nella vita.

Infatti il pellegrinaggio riunisce questi due significati: compiere un itinerario nei luoghi legati al Giubileo e contemporaneamente compierlo nella nostra esistenza verso la meta della vita.

La prima tappa è stata a **Monguzzo al Santuario della Madonna di Lourdes**. Qui abbiamo riaffermato che Lei ci accompagna e ci porta a Gesù. Come prega S. Massimiliano Kolbe: *"Poiché ogni grazia scorre attraverso le Tue mani dal Cuore dolcissimo di Gesù"* anche noi abbiamo pregato per questo con il S. Rosario.



Siamo poi partiti per raggiungere **Oggiono e il suo antichissimo Battistero romanico**, costruito nell'anno Mille. Ci fermiamo in questo luogo dove tante generazioni di Cristiani hanno ricevuto il Santo Battesimo, per fare memoria del nostro Battesimo in cui, oggi come allora, il Padre Misericordioso ci fa suoi figli e parte della Chiesa. Coscienti di questo dono abbiamo **rinnovato le promesse battesimali** e proclamato la nostra fede come in quel giorno. Questo è stato il primo gesto importante del pellegrinaggio, ma ogni tappa ha un suo significato profondo.



Ci trasferiamo allora alla **Basilica di Lecco**, dove potremo **passare attraverso la Porta Santa e ricevere l'indulgenza plenaria**. Compriamo un passo per superare la Porta santa, spalancata davanti a noi e così facendo riconosciamo che Gesù è veramente l'unica via di accesso alla Salvezza. Egli ha detto. *"Io sono la porta"* (Gv. 10, 7) e solo attraverso di Lui possiamo passare dal peccato alla grazia.

Questo ci fa riconoscere la misericordia di Dio anche nel dono dell'indulgenza plenaria. Ma che cosa è l'indulgenza plenaria? È la **remissione della pena temporale per i peccati già perdonati da Dio attraverso la Confessione**. Si può ricevere per se stessi, ma anche applicare a un defunto; non solo, in via straordinaria la possono ricevere anche le persone inferme costrette a casa, purché la chiedano nella preghiera con vivo desiderio e con l'offerta della loro condizione di sofferenza e anche partecipando alla S. Messa attraverso i mezzi di comunicazione. Questo è da tenere presente e da diffondere.

Sempre nella Basilica di Lecco abbiamo compiuto un breve itinerario ai principali luoghi liturgici: il Tabernacolo, la Croce, l'altare, l'ambone e l'immagine della Beata Vergine Maria; luoghi della presenza e dei doni del Signore. Ci siamo raccolti allora in adorazione e in una più intensa preghiera, come per fissare **più profondamente in noi la fede**.



In questo spirito il culmine e la conclusione dell'itinerario è stata la S. Messa, a cui abbiamo partecipato ancora in un luogo mariano: il **Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago**, eretto a chiesa giubilare penitenziale.

Qui veramente tutto quello che avevamo vissuto e pregato si è **realizzato nel rinnovato sacrificio di Cristo**, egli ci ha riuniti e attirati a Sé col supremo dono del suo amore misericordioso.

Qui abbiamo capito che non si concludeva un "cammino". Ci veniva chiesto di riconoscere l'**esperienza della misericordia** del Padre attraverso Gesù, perché allora anche il nostro cuore possa sempre ricominciare ad allargarsi, a convertirsi ed infine a guardare ogni persona con occhi nuovi, con gli occhi di Cristo.

Con rinnovata fiducia nel viaggio quotidiano che ci conduce all'altra riva di ogni giornata e dell'intera nostra vita, abbiamo cantato: "*Misericordes sicut Pater*" (Misericordiosi come il Padre).

Carla Rossito



I prossimi pellegrinaggi si svolgeranno, con il medesimo percorso, giovedì 21 luglio (per tutti e in particolare per Cremnago), giovedì 15 settembre (per tutti e in particolare per Villa) e giovedì 20 ottobre (per tutti e in particolare per Romanò) con partenza alle ore 13.45.

ALTRI PELLEGRINAGGI ALLE CHIESE GIUBILARI



Venerdì 5 agosto
Pellegrinaggio al Santuario del Sacro Monte di Varese

con passaggio della Porta Santa, visita all'**Abbazia di Sesto Calende** e al **San Carlone di Arona**



Domenica 11 settembre

Pellegrinaggio al Santuario della Sacra Famiglia a Cesano Boscone



Domenica 9 ottobre
Giornata comunitaria di inizio anno

Pellegrinaggio al Santuario di San Pietro Martire a Seveso

Festa degli anniversari di matrimonio

Sabato 25 giugno, in occasione della festa della famiglia, ci siamo ritrovati in Santuario per **celebrare con la S. Messa gli anniversari di matrimonio**.

La delicata bellezza dei fiori che ornavano l'altare mi hanno **fatto pensare ad un giardino** in cui le nostre vite potevano incontrarsi e fondersi in armonia. Erano presenti tutte le età, dal **tenero germoglio di pochi giorni all'albero quasi centenario**, con tante forme, tanti colori, tante espressioni che lasciavano **trasparire la Bellezza di Dio che ha invaso la nostra vita**.

Nell'omelia don Costante ci ha ricordato che **tutto è dono e tutto nasce dall'Amore di Dio** che è fedele per sempre, senza condizioni, senza pretendere la nostra perfezione. Seguendo la **vocazione alla vita familiare** siamo stati chiamati a realizzare il **sogno di Dio** per la salvezza dell'umanità: la fedeltà, il bene, l'unità, i figli... sono il **compimento di quell'atto d'amore** che, generato dal Creatore, vuole raggiungere ogni creatura.

Il Sacramento del matrimonio ci fa dunque crescere alla scuola di Cristo **nel dono di sé all'altro** e ci aiuta con la Grazia a realizzare una nuova umanità in cui Gesù si

fa nostro compagno di viaggio e garanzia di vita vera e appagante. Siamo poi stati sollecitati a ricordare le "tre parole magiche" che papa Francesco ci ricorda spesso:

- **Grazie:** perché la vita è dono di Dio e dono di sé
- **Permesso:** perché l'altro non mi appartiene e gli devo rispetto quale riflesso del volto di Dio
- **Scusa:** perché è importante saper riconoscere la propria fragilità.

Abbiamo allora pregato e pregheremo ancora perché queste parole diventino, nelle nostre famiglie, **atteggiamenti di vita**.

La serata è poi continuata nella palestra dell'oratorio dove è stata allestita una **festosa cena** e dove, grandi e piccoli, hanno potuto godere la **gioia della compagnia e della condivisione**.

Grazie di cuore **agli organizzatori e a don Costante**, che festeggia in questi giorni i 50 anni della sua missione sacerdotale, con l'augurio che il Giubileo della Misericordia sia **per tutti una rinascita nella fede** e renda fecondo ogni ministero.

Giovanna







... e domenica 26 giugno *tutti insieme per festeggiare la famiglia*





ORATORI ESTIVI 2016





Le quattro squadre a Santa Maria





Tutto il gruppo di Cremona e ...



... alla Rotonda



... a Rossini Art Site



... i due oratori insieme ...



... sui gonfiabili a Santa



... a Chamois



In ricordo di Gianluca...

L'11 giugno presso l'auditorium di Santa Maria si è svolto un altro appuntamento in **ricordo di Gianluca**. La "New Cafelatte", in collaborazione con gli *Amici di Gianluca*, ha voluto presentare una divertente commedia dal titolo "Agenzia Matrimoniale Piccarda Pasquale".

Lo spettacolo racconta le **vicende di Piccarda Pasquale** alle prese con i suoi quotidiani problemi di liquidità per mandare avanti l'attività commerciale. Durante la serata i personaggi hanno anche affrontato "con il sorriso" luoghi comuni in merito alle donne, al lavoro e ai problemi di oggi.

La compagnia teatrale è composta da **nove ragazzi** (Giacomo, Tommaso, Benedetta, Federico, Matteo, Marta, Marco, Federico e Cristina) che da circa dieci anni provano i loro spettacoli presso l'oratorio di Romanò e che si offrono di **rallegrare alcune belle serate del paese**.

Quest'occasione è stata utile per **raccogliere fondi**, in ricordo di Gianluca, a favore dell'Istituto dei tumori di Milano e dell'associazione "Tullio Cairoli" di Como.

A rendere possibile la serata è stata la collaborazione della Comunità pastorale "Beato Carlo Gnocchi" e la compagnia che gestisce l'auditorium di Santa Maria a cui va un **grande ringraziamento**.

Da quest'anno, gli Amici di Gianluca si sono **costituiti come associazione** per dare una forma **concreta e ufficiale** a quello che già da sei anni stanno facendo e, durante la serata finale del torneo a Villa Romanò, ci sarà la **presentazione ufficiale**.

Gli "Amici di Gianluca" hanno in comune la tragica esperienza di sei anni fa e la consapevolezza che il loro con-



tributo sia solo **una goccia nell'oceano** ma che quella goccia possa essere di aiuto e **valga la pena di essere messa**.

Da qui, nasce il desiderio di ricordare un amico **secondo i suoi interessi e talenti** che aveva ma di farlo con semplicità e gioia cercando di rispecchiare quelle che erano le **sue qualità**.

Da ultimo, ci piace ricordare che se finora ciò che abbiamo fatto è riuscito bene è grazie a quanto di bello lui ci ha lasciato e all'interesse e alla sensibilità che tutta la comunità di Inverigo ha dimostrato.

Senza questi ingredienti non sarebbe possibile far nulla; perciò, ringraziando tutti voi in anticipo, cogliamo l'occasione di invitarvi a visitare la nostra pagina facebook "Associazione Amici di Gianluca" per i prossimi eventi futuri e rimanere in contatto.

Gli Amici di Gianluca

Incontro con il Cardinale a S. Siro

Sabato 25 giugno allo stadio di San Siro a Milano si è tenuto l'incontro con l'Arcivescovo Cardinale Angelo Scola e i ragazzi della diocesi che hanno ricevuto o riceveranno il **sacramento della Confermazione**.

Con gioia ed entusiasmo hanno partecipato i **nostri ragazzi cresimati** delle 4 parrocchie di Inverigo, guidati da don Pietro.

Arrivati a destinazione il **colpo d'occhio è magnifico**: 30 mila persone tra ragazzi, genitori, madrine, padrini, catechisti, educatori, tante persone che hanno contribuito ad aiutare i ragazzi nel loro **cammino di fede** in preparazione al sacramento. Gli spalti dello stadio erano un trionfo di colori, per la precisione rappresentavano i sette colori che contraddistinguevano le **sette zone pastorali** della nostra diocesi. Noi avevamo il colore blu. All'inizio della festa, per trascorrere il tempo in allegria, diversi animatori intrattenevano i fedeli con canti e balli, ma con l'arrivo del nostro Cardinale la **veglia è iniziata**.

A rendere più coinvolgente il momento di riflessione e preghiera sono state le coreografie realizzate da 1000 figuranti, volontari, vestiti di bianco, che scesi in "campo" hanno dato aspetto al tema di quest'anno "COME GESU' CON PIETRO". Il tema è ispirato, dalla lettera pastorale del cardinale, nella quale la figura di Pietro è indicata come **figura da seguire** nel nostro cammino spirituale. La preghiera è iniziata con un dialogo tra un lettore che interpretava San Pietro e alcuni ragazzi.

Questo dialogo ha sempre seguito come filo conduttore il racconto della Scrittura e ha visto come momento culminante, dopo la lettura del Vangelo di S. Giovanni, il **discorso del Cardinale**. Egli si rivolge ai ragazzi asserendo il **desiderio di Pietro di imitare Gesù**. Lo stesso facciamo tutti noi, fin da bambini impariamo dalla vita, cercando negli adulti che abbiamo intorno qualcuno che ci **aiuti a camminare**, così da realizzare in pienezza la nostra vita che è sempre bella.

L'arcivescovo nel suo intervento ammette di aver provato una **grande commozione** quando nel campo durante una coreografia è apparsa l'immagine del volto di Gesù; ha ricordato ai ragazzi che come Pietro, lungo tutta la nostra vita, dobbiamo imparare a **lasciarci guardare da Gesù**, scommettere sulla nostra vita guardandolo in volto direttamente negli occhi. Anche quando cadiamo nell'errore lui ci **perdona sempre** e ci permette di stare con lui e camminare pieni di gioia.

Con la Cresima i ragazzi hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, dono vivo del nostro Signore. Ognuno di noi



ha bisogno di **stargli vicino e di sentirlo vicino** vivendo i vari momenti quotidiani: in famiglia, in oratorio con gli amici, con le madrine e padrini che ci aiutano, con tutti coloro che ci danno una mano nel **crescere** giorno dopo giorno. È in questo modo che dovremmo riuscire a vincere l'**individualismo** che purtroppo esiste nella nostra società attuale.

Mi ha colpito questa frase: *"Non siamo solo un io un insieme di singoli, siamo un noi"*. Tutto questo fa la Chiesa di persone. Questo è proprio vero, sarebbe bello ritornare a vivere come le **prime comunità cristiane** aiutandosi a vicenda e mettendo in comune ciò che avevano.

Nel concludere il suo messaggio il vescovo ha lasciato come compito ai ragazzi due gesti semplici, ma di grande importanza.

La prima al mattino appena svegli: prima ancora di scendere dal letto, **fare il segno della croce**. La seconda alla sera prima di andare a dormire: **recitare un Ave Maria** affidandosi alla Madonna, mamma di Gesù e mamma nostra. Questi due gesti, ha aggiunto il cardinale, dobbiamo **ricordarli per tutta la vita**. Sono la strada per trovare il volto splendido di Gesù, la stessa bellissima esperienza d'amore fatta da Pietro.

Sulle note della canzone "Perdiquà" conosciuta dai nostri ragazzi dell'oratorio feriale e il saluto di un gruppo di bambini palestinesi di Betlemme al nostro cardinale, la festa è terminata. È stata una giornata **indimenticabile**, le toccanti parole del cardinale, i colori, le coreografie come il cuore pulsante formato dai 1000 volontari o la rappresentazione della cupola di San Pietro accompagnata dalla parola "spirito", rimarranno nei cuori sia dei nostri ragazzi sia di noi adulti.

Una mamma





Festa di fine anno al nido Girotondo

Mi hanno portata al Nido anche di sabato! Non capivo come mai la macchina guidata dalla mia mamma stesse facendo la stessa strada che percorre ogni mattina per portarmi dalle educatrici e dai miei compagni. Poi, dal parcheggio, ho sentito le allegre note della chitarra Genoveffa, che è sempre magistralmente suonata dal **Maestro Villa**, ed ho capito che stava succedendo qualcosa... Non era la solita colonna sonora del cd, ma era proprio Lui, il Maestro in persona, che si trovava nell'aula grande del mio asilo...ma certo! Era il giorno della **festa di fine anno dell'Asilo Nido Girotondo!**

C'erano i miei amici, i genitori, i nonni e le educatrici che hanno **cantato e danzato** insieme a noi piccoli prima della "*cerimonia di consegna*" del nostro quadernone: un grande raccoglitore che racchiude **tutte le esperienze che abbiamo fatto durante l'anno** con le nostre foto! Come eravamo piccoli e come siamo cresciuti! Le nostre maestre, **Lella, Stefania, Antonella e Beatrice** hanno fatto un grande lavoro con noi! Ci hanno **aiutato a crescere**, a vivere insieme ad altri bimbi, ad essere educati e a fare tante di quelle cose che ci vorrebbero giorni per elencarle. Hanno avuto molta pazienza con noi, ci hanno **guidato con amore** e ci hanno sostenuto in questo percorso di vita che è durato quasi un anno. Ci ha raggiunto anche Don Costante, che è sempre molto premuroso con noi bambini e riesce sempre a dire tante parole belle e affettuose a grandi e piccini: grazie!

Le cose che mi sono piaciute di più di questa **speciale giornata**, sono state le due mega piscine piene di palline colorate, nelle quali noi bimbi ci siamo buttati e ne abbiamo combinate di tutti i colori e... la merenda! Non la solita merenda... ma dolci, pizzette e salatini, patatine e caramelle, tutte cose che, non so perché, sono vietate durante la settimana.

Comunque, è stata proprio **una bella mattina**: dovrebbero organizzare feste un po' più spesso! Come mi sono



divertita! Per questo devo dire **grazie alle educatrici**. Grazie, grazie, grazie alla mia fantastica maestra Lella, grazie a Stefania che un po' mi somiglia, grazie ad Antonella che mi accoglie la mattina e grazie alla dolce Beatrice. Senza di voi, io e i miei piccoli amici, non saremmo quello che siamo! Grazie per questo **meraviglioso anno che avete trascorso con noi** facendoci sentire protagonisti!

Pensato da Camilla, tradotto dalla sua mamma

Asilo in festa!

Sabato 21 maggio i bambini della scuola dell'infanzia "Mons. Pozzoli" hanno presentato ai genitori il **percorso educativo** svolto durante l'anno scolastico: *"Uno zaino pieno di scoperte"*.

Abbiamo ripercorso dai primi mesi, alla fatica chiesta ai nostri piccoli per accettare un ambiente sconosciuto ma che poi gradualmente si è cominciato ad accettare, a sentirlo a propria misura, finché ognuno ha trovato il proprio posto, come la nostra amica "Nuvola Pigrone" e continuando a ripercorrere siamo rimaste stupite nello scoprire l'**interesse dei bambini per la figura di Gesù**, per molti una scoperta, una figura nuova, questo Amico grande tra noi! Non semplicemente un aspetto inerente il percorso di Insegnamento della Religione Cattolica, è stato per noi la possibilità di guardare a sé, di scoprire il mondo e tutto ciò che c'è intorno a noi. Il nostro è stato un **viaggio lungo**, e quando si viaggia occorre un posto dove mettere le proprie cose, quelle indispensabili, noi abbiamo scelto **uno zaino** dove mettere alcune delle nostre esperienze...



Nello zaino mettiamo la storia della "Nuvola Pigrone"...



...e "La storia più nota", ovvero quando Gesù nasce!



Mettiamo nello zaino il Battesimo di Gesù ed anche il nostro



Mettiamo anche la 'Parabola del Padre Misericordioso' e la 'Parabola dei talenti'...



...e il 'Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci'



Il canto finale prima di ricevere il diploma

...la festa è poi **continuata l'11 giugno**, alle 18 è stata celebrata in Santuario la Santa Messa animata dai bambini, i quali per festeggiare i 50 anni di sacerdozio di Don Costante hanno **portato all'offertorio un album** che conteneva le foto di tutti i bambini, tanti disegni che rappresentavano Don Costante e tante frasi di auguri, la più significativa diceva: *"Grazie Don Costante perché l'asilo che ci hai fatto è molto bello!"*

Molto bello è stato anche il proseguimento della festa durante la **grigliata** in oratorio c'è stato un momento particolarmente gradito dai bambini, il nostro **amico lupo Ezechiele** è tornato a trovarci per dirci che anche lui vorrebbe un posto come il nostro asilo dove si trovano **tanti amici e degli adulti pronti prenderci cura di noi**. La serata è proseguita con l'estrazione della lotteria... fino allo scrosciare di un violento acquazzone... durante il quale mamme e papà e i volontari della pro-loco di Merone si sono subito adoperati per riordinare... a tal proposito vorrei **ringraziare** la famiglia Rigamonti, Galliani e Mambretti per i doni che hanno fatto per la festa e la nonna Wanda che ci ha deliziato con i suoi gnocchi fritti!

Silvia



Il trenino dell'esperienza

Festa anche per i bambini della sezione Primavera

Una festa a misura di bimbi e a favore dei bambini, è il momento di allegria che ha caratterizzato l'incontro con i piccoli "Primaverini" della sezione arcobaleno della scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli".

I bimbi, sono entrati nella palestra allestita **senza lasciare nulla al caso**, come dei passeggeri di un trenino con un simpatico tormentone: "Giuan; Giusepp; Giuan; Giusepp; Fiilliippooooo!!!", guidati dalle **dolcissime maestre** loro punto di riferimento insostituibile. Ognuno di loro portava una **valigia** apparentemente vuota, carica invece delle numerosissime **esperienze** di tutto un anno vissuto intensamente, tra nuove amicizie e fantastiche emozioni. Esperienze che non sono state per loro sempre fatte di sorrisi e gioia, ma anche di pianti e arrabbiate, che li hanno però fatti **crescere** a poco a poco nei primi passi della loro vita lontano da casa. Nulla è scontato nella vita, lo sappiamo bene noi genitori, che guardando e partecipando a questa magnifica festa, abbiamo potuto apprezzare quanto la semplicità e la freschezza di un sorriso e di un abbraccio possano **riempire il cuore di vera felicità**.

Poi una sorpresa ancora più grande, tra lacrime e sorrisi e dolcissima vergogna di alcuni, tutti hanno con fierezza scattato la loro foto ricordo di un momento memorabile: la **consegna del diploma!** I balli, i canti, i giochi, i paloncini hanno poi fatto contorno in questo fantastico e memorabile incontro; l'esperienza della sezione arcobaleno finisce le loro maestre **scendono alla fermata** ma lasciano i bimbi e i genitori nelle mani di altre dolcissime maestre e il capotreno riparte: "Giuan Giusepp, Giuan Giusepp".

Francesca Acciardi mamma di Larissa





Insieme alla meta

Festa di fine anno e non solo...

3e 4 giugno 2016, Inverigo. La scuola non è ancora finita ma è **tempo di riflessioni e saluti, abbracci e sorrisi** all'interno di un cammino che nemmeno il tempo ballerino può arrestare.

Tutto ha inizio nella serata di venerdì. La cucina è agguerrita e organizzatissima: la festa passa anche da qui, da gesti che **non sono mai davvero piccoli** e celano una cura e un amore grandi, grandissimi. Genitori e alunni corrono tra i tavoli per servire e prendere le comande dei nuovi arrivati. In un affollatissimo auditorium, l'intervento del noto giornalista Nando Sanvito - l'appassionante parabola esistenziale di alcuni grandi atleti - è la proverbiale ciliegina sulla torta che chiude un **giorno davvero appassionante**.

La Santa Messa officiata da Don Costante **introduce al gesto del sabato**, vissuto in grande comunione da parte di tutti.

Subito dopo è il momento del **torneo di basket delle medie** e della **partecipatissima corsa campestre delle elementari**. Attimi indimenticabili in cui, ancora una volta, lo sport è un collante che unisce grandi e piccoli, un nuovo modo per confermare il **nostro essere comunità**.

Il ritmo della collaudata band di genitori aiuta a superare l'emozione e ne regala altre, una **grande serata di amicizia tra la scuola e le sue famiglie** che chiude un anno scolastico forse lungo, certamente faticoso, ma **non per questo meno vero**.

Luca Fumagalli





La Rotonda in festa

Non tutte le feste sono uguali e la **Rotonda in festa** mica si vede tutti i giorni! C'è un universo, colorato ma a volte sconosciuto, che si nasconde dietro le mura di questa villa ottocentesca sita sul colle più alto di Inverigo. Festeggiare per **aprire le porte al mondo esterno** è diventata un'esigenza collocata all'esatto punto di incontro tra piacere e dovere.



Domenica 19 giugno 2016: S. Messa concelebrata dal vicario episcopale **Mons. Patrizio Garascia** e **Don Costante Cereda**; cultura con l'architetto **Mezzanotte**; musica con il **Corpo musicale Arturo Toscanini** di Arosio e con il musicoterapeuta della Rotonda **Gianni Gandini**; giochi con i gonfiabili e lo spettacolo di giocoleria e clowneria; costine, patatine fritte, sublimi dolci e del buon vino con gli **alpini** del gruppo di Inverigo, Lurago d'Erba e Cantù... il tutto nello **spirito di Don Gnocchi** e nella specificità con cui ogni partecipante ha vissuto la sua "mission":

I ragazzi: protagonisti indiscussi nella loro disarmante semplicità che diventa una modalità gioiosa di vivere la realtà di tutti i giorni e soprattutto le fatiche e le croci con la certezza di un disegno buono che il Signore ha su ciascuno di noi.

I genitori: che con fatica sono riusciti a vincere il dramma del dolore innocente per aprirsi all'esterno e creare l'associazione "Piccole Perle" come luogo accogliente dove **aiutarsi reciprocamente** a vivere la disabilità dei figli.

Gli operatori: che tutti i giorni al **fianco di questi ragazzi** diventano i loro occhi, le loro orecchie, le loro mani, i loro

pedi, le loro parole... come i vari stand educativi (CDD e CDC) e riabilitativi (fisioterapia, logopedia, psicomotricità, terapia occupazionale e musicoterapia) attraverso video, fotografie e manufatti hanno cercato di rendere tangibile.

I numerosi volontari che ci accompagnano e ci sostengono a partire dall'Associazione "Le Contrade" di Inverigo, i gruppi alpini di Inverigo, Lurago d'Erba e Cantù, il Circolo Fotografico di Inverigo che, con la loro passione, l'instancabile forza e l'inesauribile dedizione al lavoro, hanno **reso possibile** questa festa.

Il nostro direttore Antonio Troisi che con tutto se stesso ha voluto questa festa offrendoci la possibilità di raccontarci e di ringraziare i dipendenti con un'anzianità di servizio superiore ai 25 anni premiandoli per una **vita spesa per l'altro**.



Infine **tutti i partecipanti** perché solo attraverso la condivisione e il senso di appartenenza si può comprendere che l'arte del saper vivere consiste nell'aver gli **occhi** di chi ne ha passate tante e il **sorriso** di chi è riuscito a superarle tutte.

"La Rotonda in festa" è stata quindi un'**occasione importante** di apertura al mondo esterno, ma vorremmo non restasse solo una bella giornata di condivisione e, per citare ancora il nostro caro Don Gnocchi, "*Amis, ve raccommandi la mia baracca...*" è una preghiera, una richiesta rivolta a tutti perché tutti ci possiamo sentire corresponsabili nel **portare avanti i suoi valori**.

Daniela e colleghe



La Rotonda

di don Carlo Gnocchi

Guardo la Rotonda che domina la nostra valle e penso che Don Gnocchi l'aveva sognata e, circa un secolo prima, l'architetto Luigi Cagnola aveva realizzato il suo sogno. **Quasi un passaggio di testimone a ritroso nel tempo.**

Non bastano gli alberi ormai troppi e troppo alti per nascondere le linee neoclassiche di questa bellissima costruzione che, secondo il Cagnola che l'aveva progettata per se', **doveva essere vista da tutti i dintorni.**

Fa ormai parte del paesaggio e, grazie a Don Gnocchi e alla sua Opera, viene ricordata non solo per la sua bellezza. Grazie a lui la Rotonda è diventata **forma e simbolo di un atto d'amore**, con la sua cupola che tocca il cielo, il timpano e le colonne che ti accolgono al termine della scalinata e ti invitano a entrare in questo mondo dove sofferenza e solidarietà trovano il loro più alto punto di sintesi.

In questo luogo c'è spazio per bellezza e dolore, smarrimento e coraggio e, come ha sognato Don Carlo, dalla sua cupola, dalle sue mura, parte un messaggio che illumina e interpella coscienze e cuori. Punto di luce per l'anima e per il corpo, centro di riferimento per fede, cultura e arte, sognata per dare **alla vita di tutti i giorni una prospettiva più alta**, in risposta alle più intime esigenze dello spirito.

Sono alla **ricerca delle tracce lasciate dal passaggio di Don Gnocchi** e scelgo di farlo visitando la Rotonda che lo ha visto instancabile protagonista tra i suoi "figli"; mi accompagna Giulia Cuter, persona ben nota agli inverighesi, che me ne "racconta" la storia in tutti i suoi aspetti, **legando tra loro luoghi e ricordi, tessere di un mosaico che man mano si manifesta in tutta la sua complessità e armonia.**

Visitiamo le molte stanze del complesso architettonico, passiamo dal pantheon alle sale interne, dagli uffici, alle residenze ormai vuote delle suore e dei bambini. Immagino il vociare dei ragazzi, mutilati sì, ma pieni di vita e di voglia di giocare; mi sembra che, da un momento all'altro, l'esile figura di Don Carlo, avvolta nella tonaca nera, possa stagliarsi su una porta e illuminare la stanza con la Sua presenza e il Suo sorriso.

Giulia mi racconta tanti episodi della vita di Don Gnocchi, le sue battaglie per acquistare, come ha poi fatto, la Rotonda a un prezzo accessibile, la sua **capacità di convincere, coinvolgere, anzi... "travolgere"** con il suo carisma e la forza della sua fede anche persone apparentemente refrattarie o poco inclini alla carità.

Voleva un posto bello per i suoi bambini sofferenti, quasi a ripagarli per la loro **vita difficile, mutilata come i loro corpicini e non si è dato pace finché non c'è riuscito.**



I ragazzi di Don Gnocchi hanno un distintivo con il logo della Pro Juventute, che ho trovato riprodotto al centro della **sala interna del pantheon**, un mosaico con il monogramma di Cristo, le stampelle incrociate fasciate da una corona nobiliare e la scritta *Cum Reciditur Coronatur* (quando si è immolati, si è incoronati), sintesi perfetta della **"regalità del dolore innocente"** legato indissolubilmente al dolore salvifico di Cristo.



Bello davvero, ma la sua origine è simbolo e ricordo delle atroci sofferenze di tanti bambini, sopportate senza piangere, per meritarsi in premio una perolina.

Sappiamo che con tutte le perline raccolte i ragazzi di Don Gnocchi hanno riprodotto il loro distintivo in un **mosaico** che hanno regalato a Papa Pio XII che, nel 1950, li aveva ricevuti in udienza speciale.

Sappiamo anche che il Santo Padre, udita la storia, non ha saputo nascondere le lacrime. E come avrebbe potuto? Un dono così fa tremare il cuore.

Mietta Confalonieri

Intervento per la deumidificazione delle murature del Santuario di Santa Maria

L'umidità di risalita è una delle patologie che più diffusamente interessano gli edifici storici, le cui murature poggiano direttamente sul terreno e ne sono per il primo tratto ricoperte; la problematica si riscontra anche nelle murature del Santuario di Santa Maria alla Noce, che pure è stato oggetto nel recente passato di restauri con la creazione di un vespaio areato sotto la pavimentazione e il parziale rifacimento degli intonaci. Tuttavia isolare completamente le murature dal terreno comporta interventi "drastici": le tecniche tradizionalmente attuate sono infatti sostanzialmente di due tipi: il cosiddetto taglio al piede, che prevede una interruzione fisica della continuità muraria con l'inserimento graduale per piccoli tratti di un materiale impermeabilizzante, oppure la realizzazione di forature passanti, numerose e ravvicinate, alla base della muratura con la successiva iniezione di resine che formano una barriera alla risalita dell'acqua. Entrambe le soluzioni, oltre a porre problemi strutturali e di conservazione in generale, sono estremamente costose e difficilmente praticabili.

Recentemente tuttavia sono state sviluppate **nuove tecnologie, non distruttive, che si basano su principi chimico-fisici**, interagendo con le molecole d'acqua presenti nelle murature e impedendone la diffusione.

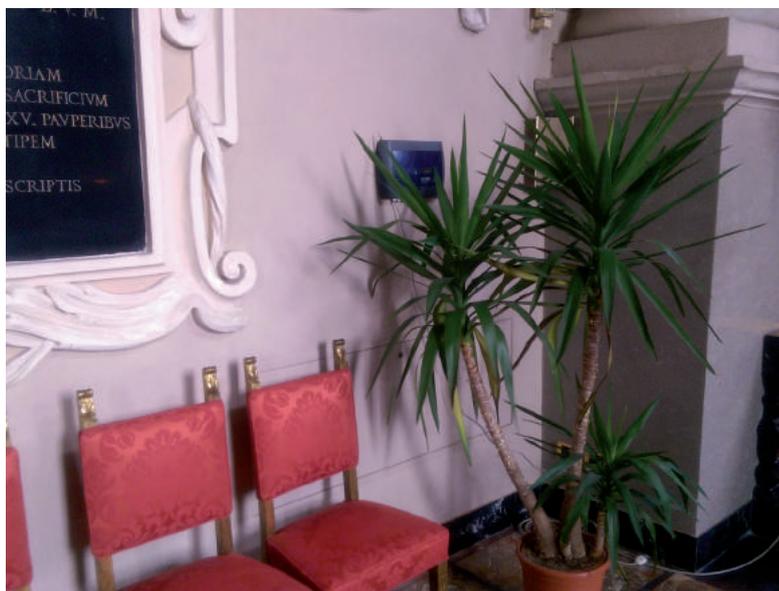
Presso il Santuario si è scelto perciò di procedere all'**intervento di deumidificazione attraverso uno di questi sistemi, chiamato Ecodry** (sistema tedesco certificato), la cui caratteristica specifica di intervento,

non invasivo e reversibile, è basata su un principio fisico che agisce direttamente sulle molecole dell'acqua ovvero sulle cause dell'umidità di risalita facendo perdere all'acqua gran parte delle sue caratteristiche chimico-fisiche. Nella pratica esso consiste in **dispositivi elettronici di dimensioni ridotte**, installati all'interno del Santuario, che generano impulsi elettromagnetici, regolati sulle caratteristiche del manufatto, che agiscono sulla struttura geometrica delle molecole d'acqua variandone i principali parametri chimico-fisici: in questo modo viene inibita la risalita dell'acqua, provocandone la discesa e stimolandone l'evaporazione. In parole semplici: **grazie agli impulsi elettromagnetici emessi dai dispositivi l'acqua non è più in grado di creare i propri legami molecolari iniziando così un fenomeno di ricaduta nel terreno dal quale era provenuta.**

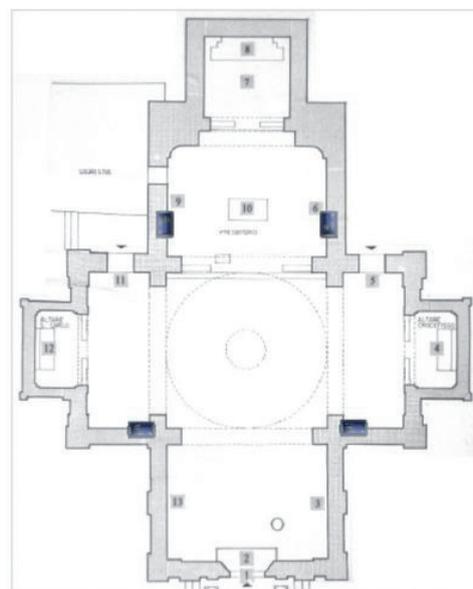
All'interno dell'area coperta dal segnale elettromagnetico emesso sono coinvolte nel risanamento tutte le murature nonché i pavimenti. L'installazione non è invasiva; non richiede opere murarie ma solo il posizionamento dei dispositivi, alimentati elettricamente, direttamente sulla muratura.

L'intervento, curato dall'Arch. Gianluigi Vitali, si propone di ridurre sensibilmente nei primi mesi l'umidità delle murature, risolvendo sostanzialmente il problema in un tempo stimato intorno ai 18/24 mesi.

Monica Curioni



Dispositivo elettronico installato nel Santuario



Schema posizionamento dispositivi

"Adotta un apostolo". Il restauro delle tele

Sono stati avviati i lavori di restauro delle dodici tele raffiguranti gli apostoli, poste all'interno della restaurata chiesetta di san Giuseppe a Cremona. Sono opere risalenti al 1600, meritevoli di essere conservate non solo perché facenti parte della storia dell'oratorio ma anche perché risultano essere opera di un pittore del tempo dalla mano sicura e accurata. I dipinti possono essere definiti di arte popolare ma denunciano una realizzazione ricca di dettagli anche in riferimento alla vita e alla storia dei personaggi rappresentati. Purtroppo gli anni sono passati anche per loro e dopo quasi quattro secoli dalla creazione le ingiurie del tempo e gli sbalzi del clima hanno in parte compromesso le opere. Attualmen-

te le tele sono al vaglio di alcuni esperti i quali dovranno suggerire il modo migliore per riportare alla luce le caratteristiche originarie. Dai primi esami appare evidente che già in passato sono stati fatti interventi di restauro non sempre con la dovuta perizia. Lo dimostra la presenza di toppe e foderature che, al di là delle buone intenzioni, non facilitano certo il lavoro di chi oggi deve porre mano al recupero dei dipinti. La pittura risulta a volte compromessa perché mani improvvisate hanno ridipinto varie aree con risultati discutibili. A breve sapremo esattamente quali saranno gli interventi necessari per riportare alla luce un pezzo della nostra storia.

Dino

Le dodici tele prima del restauro



La Chiesa di San Vincenzo

nella storia dell'antico comune di Cremnago

Il comune di Cremnago

Per esigenze narrative nella scorsa puntata abbiamo dato uno sguardo al 1700, ma ora è necessario fare un **passo indietro** e parlare di un **grave fenomeno sociale** che ha interessato anche il milanese e senz'altro anche Cremnago.

Ci riferiamo alla **peste**, l'epidemia che ben conosciamo attraverso le parole di Alessandro Manzoni che la richiama nei Promessi Sposi. C'è da dire che a quei tempi si doveva per forza **convivere con episodi epidemici** sia per la scarsa conoscenza delle cause che ne erano all'origine che per la mancanza di cure adeguate. Già un secolo prima la peste aveva infierito nelle nostre zone (fra il 1347 e il 1351) e ogni tanto **tornava a farsi viva** con tutte le conseguenze sociali, familiari ed affettive che ben si possono immaginare. Si erano avute altre manifestazioni nel 1499, nel 1523, nel 1564 e nel 1599. Quella descritta da Manzoni è del 1630, forse la **più tremenda**; a Milano morì metà della popolazione e la città passò da 130 mila abitanti (nel 1628) a 65 mila (nel 1631). Eppure erano in molti a pensare addirittura che **la peste non esistesse** fino a quando la frequenza dei decessi convinse tutti che se peste non era, era pur sempre un'epidemia che spediva al Creatore anche gli scettici. In quest'ultima categoria va annoverato addirittura il **governatore di Milano**, Ambrogio Spinola, e con lui una buona parte della popolazione. I primi focolai si sviluppano nei paesi intorno alla città e quando la situazione si rivela in tutta la sua gravità viene **emessa una "grida"** (cioè un ordine) per **vietare l'ingresso in città** a quanti provenivano dai paesi dove il morbo era già evidente (29 novembre 1629). A chi dare la colpa dell'epidemia? Chi la diffondeva? Le pagine dei Promessi Sposi sono chiare in proposito: la colpa è degli **untori**, persone qualsiasi che ricevevano dal demonio l'incarico di ungere (da qui la parola 'untori') i muri delle case per diffondere il morbo utilizzando una specie di pasta (unguento) ottenuta



La Chiesa di San Vincenzo

Siamo nel 1649 e a Cremnago, come abbiamo visto, **giunge in visita** il prevosto di Mariano don Baldassare Pozzoli. Nel verbale non si cita la **canonica** ma taluni particolari fanno pensare che essa **sia stata costruita**. Infatti il cardinal **Federico Borromeo** l'aveva **espressamente chiesta** pena il ritiro del parroco, se ora l'ispettore non ne fa cenno significa che l'alloggio del parroco c'è. Con la casa parrocchiale vennero eseguiti altri importanti lavori di ristrutturazione e ampliamento del san Vincenzo; prova ne sia che nel **1627** si chiede la **benedizione della chiesa** in cui, causa i lavori, erano stati sospese le cerimonie. Nella lettera si cita il **rifacimento dell'altar maggiore**, la **cappella laterale** dedicata alla Madonna e un **nuovo affresco** per il battistero. Altri lavori verranno eseguiti con il parroco don Ludovico Bossi presente dal 1656 al 1686; in particolare venne eretto il **campanile** sul lato sud.

Anno **1706**. Visita del **cardinal Giuseppe Archinti**, Arcivescovo di Milano. Interessa tutta la Pieve di Mariano ed il porporato pensò di riassumere le **sue osservazioni** in un solo documento dando incarico al prevosto di girare il documento a tutti i parroci della pieve (*"come se a ciascuno fossero stati personalmente intimati"*). Purtroppo il documento è andato **perso**, rimane invece la **lettera di accompagnamento** redatta in toni molto risoluti con un vivo sollecito ad eseguire gli stessi Decreti *"per il maggior culto del servizio di Dio"*. In caso di **ritardi** o manchevolezze il cardiale chiede di essere informato per i provvedimenti del caso.

Anno **1740**. Verso la fine di settembre il cardinale Odescalchi incarica **Monsignor Giovanni Calchi** di effettuare una **nuova minuziosa visita** a tutta la pieve.

La nostra chiesa non ha cambiato dimensioni ma ha **due altari**; il **maggiore** di recente costruzione, elegante nei marmi di diversi colori, con il **tabernacolo** del Santissimo Sacramento, l'altro dedicato a **Maria Vergine** del Santo Rosario. Abiti e arredi vari sono definiti puliti e decorosi. Mancano le navate laterale e l'unica esistente è coperta da una volta. La chiesa risulta **allungata di una campata**.

L'altar maggiore è nuovo, ricoperto di marmi dai colori eleganti. Segue l'elenco dei **possedimenti** legati alla Chiesa onde garantire un certo reddito al parroco.

Appare nel verbale anche una ricognizione dell'**oratorio di San Giuseppe** appartenente

mescolando sterco umano con quello di altri animali e il tutto condito da vari veleni. Era una **frottola** ma era anche l'unico modo per spiegare l'alto numero di decessi. Come porvi rimedio? A una frottola **se ne aggiunge un'altra**, ecco la ricetta: 3 onces di cera nuova (1 oncia equivale a circa 30 grammi), 2 di olio d'oliva, ortaggi vari (aneto, salvia, rosmarino), una spruzzata di aceto. Bollito il tutto si ricavava un pastone con cui ungere naso, tempie di polsi dopo aver mangiato aglio, cipolle e bevuto aceto. Forse il rimedio **era peggiore del male** e l'unico provvedimento utile fu decisamente l'**istituzione del lazzaretto**, una struttura fuori mano dove parcheggiare i malati e da dove si usciva quasi sempre in posizione orizzontale.

Gli storici spiegano che la vera causa dell'epidemia è da ascrivere alla **crisi economica** sopravvenuta con l'inizio del 1600; la popolazione non era in grado di procacciarsi gli alimenti indispensabili e le conseguenze furono la **malnutrizione** e la caduta delle nascite. Metteteci le scorribande di bande e truppe **provenienti dalla Francia**, dove l'epidemia si era già manifestata, e il quadro si completa. Altro che untori! Fu la guerra la causa dell'epidemia. In quegli anni ci fu anche la guerra per la **successione al Ducato di Mantova e Venezia**, per allargare i suoi domini, aveva assoldato i **Lanzichenecchi**, bande di mercenari che incutevano spavento solo al pronunciare il nome. Costoro, venivano dall'Austria e per andare a Mantova dovevano passare per Milano. Già che c'erano pensarono bene di mettere a **soquadro la città** depredandola di tutto ciò che trovarono e quando se ne andarono... lasciarono la peste. Come già detto in troppi, governatore compreso, la credettero una semplice febbre, insomma una bagatella, con le conseguenze che sappiamo.

E Cremona? Il **nostro Lazzaretto** è da collegare alla peste del 1600? Sembra **proprio di no** perché della piccola costruzione **non c'è alcuna traccia** nei documenti d'archivio e nemmeno indizi nella struttura muraria. Rimane il fatto che, durante i **restauri** effettuati nel 1981, sono venuti alla luce resti di ossa umane. Ciò porta a concludere che il luogo, lontano dal centro abitato, sia stato scelto dai cremnaghese per **seppellire** qualche defunto a seguito di episodi epidemici. Era un modo per **contenere il fenomeno** considerando anche che ci si può infettare anche solo toccando gli abiti di un malato. In seguito venne **eretto il tempietto** dedicato alla Beata Vergine del suffragio e sulla parete frontale si vedono ancora oggi due figure di scheletri nonché, sopra la porta d'ingresso, due tibie incrociate con un teschio. Dentro il tempietto troviamo l'affresco della **Madonna con il Bambino**. Una scritta, parzialmente leggibile, su un plinto esistente rovesciato all'esterno, porta l'indicazione del **1742**. Una mappa catastale del 1722, pur non indicando costruzioni, porta la scritta 'lazzaretto'. La costruzione deve essere avvenuta **dopo tale anno**.



alla famiglia Riva. Le dimensioni sono quelle odierne e vi compaiono, come nel San Vincenzo, delle teche per la **conservazione delle reliquie**. Il lungo verbale annota minuziosamente impegni e doveri del parroco e di altre persone, fra cui gli eredi Riva tenuti a **distribuire ai poveri** del paese, in occasione della festa di San Vincenzo, **viveri e vino rosso**.

Anno **1745**. Le parrocchie della pieve di Mariano vengono nuovamente **visitate dal prevosto** di Mariano don Carlo Isacchi. Le osservazioni riguardano soprattutto arredi, il battistero e il **fonte battesimale** che dovrà essere adeguatamente chiuso. È interessante il particolare del **sepolcro** sito nel lato sinistro della chiesa; la copertura di pietra è munita di due anelli sporgenti e si raccomanda di **sostituirli con altri più piccoli**. La visita termina nella **chiesetta della famiglia Riva**. A quanto pare le osservazioni dei precedenti verbali **non sono state recepite nel modo dovuto**, al punto che un'altra **visita ispettiva** viene effettuata il 20 agosto 1756 da parte del prevosto di Mariano *"causa la trascuratezza del parroco che in allora reggeva quella parrocchia"* (cioè la nostra). Le critiche **non sono poche** e riguardano soprattutto gli arredi, i libri dei matrimoni, battesimi e morti ma anche infiltrazioni di acqua in sacristia dall'adiacente orto del Parroco.

Non passa molto tempo e il prevosto Giussano ritorna a Cremona (20 luglio 1761). Questa volta **non ha molte osservazioni da fare**. Nella navata vengono citate tre fosse tombali che verranno chiuse definitivamente nel 1782. All'esterno, adiacente alla chiesa **vi era il cimitero**. L'anno successivo (1762) arriva addirittura il **cardinale Pozzobonelli** in visita pastorale. Dal verbale di visita si può arguire che sia rimasto **sostanzialmente soddisfatto**. Infatti nella successiva visita del **1772**, sempre ad opera del prevosto Giussano, si rileva che tutti i decreti delle precedenti visite **erano stati attuati**. La nostra Chiesa ha ora un **aspetto decoroso** e si può pensare ad una struttura più idonea. La parrocchia ha fondi per 115,4 pertiche e gli **abitanti sono 380**.
(4 - continua)

Inverigo in festa

// Sei pronto Mark? Da questo momento i tuoi killer hanno 24 ore per catturarti e ucciderti, ma se riuscirai a salvarti vincerai il premio di 2 milioni di euro. Sei al via del più grande e autentico reality. Buona fortuna."

La voce fredda e imparziale dello starter entrò nelle orecchie di Mark provocando una sgradevole sensazione. Tutta **Inverigo era in festa** per gli eventi di luglio ed egli **rischiava la vita** per il disperato bisogno di soldi. Di quella maledetta somma aveva bisogno per chiudere tutti i conti con i creditori a cominciare dalle banche che gli avevano bloccato le carte di credito. Nel mettersi gli occhiali Mark si passò una mano sulla fronte e la sentì **imperlata di sudore freddo**. Di paura.

La sua lunga fuga sarebbe stata **controllata dall'alto con i droni** e, grazie alla miniradio che teneva nel taschino, poteva seguire la telecronaca di Samy, la conduttrice. "Scappa Mark, fra mezz'ora partiranno i killer. E cerca di non farti uccidere troppo presto".

Il tono **perentorio** di quelle parole lo scosse, doveva e voleva vivere, e un modo c'era senz'altro. Raccolse le forze, uscì dal **cortile del Municipio** e si avviò di corsa verso **Villa Romanò**. Piegò nella via San Biagio nella speranza di **far perdere le sue tracce** nei prati circostanti. Passò nei pressi di un'azienda agricola

e, davanti alla stalla, notò una cassetta grigia e anonima, buttò la sua maglietta giallo verde, troppo vistosa e la indossò. Il prato dietro gli edifici aveva degli alberi dove credette bene di fermarsi qualche minuto per rifugiarsi. Non l'avesse mai pensato! Poco lontano sentì **crepitare un'arma da fuoco**, i killer avevano certamente trovato la sua maglietta ed erano sulle sue tracce.

"Amici telespettatori è la vostra Samy che vi parla, il nostro reality è in pieno svolgimento e promette di essere emozionante. Se qualche telespettatore vuole telefonarci per dare consigli a Mark o ai killer è libero di farlo". Muovendosi con cautela **il concorrente sgusciò tra l'erba**, rasentò una villa ottocentesca e in breve fu in vista del cimitero di Villa Romanò.

"Attenzione, comunicazione per i killer; un telespettatore segnala il concorrente diretto verso la vallata, provvedete." L'intervento dello spettatore **augmentò l'agitazione** di Mark. Ritornò sulla via che conduceva verso Briosco, rasentò la zona dei laghetti verdi e **risalì verso Romanò** sfruttando la fascia boschiva. Nell'orto di fronte ad una casa isolata una vecchina stava innaffiando la verdura. "Buongiorno nonna, mi fareste bere, per favore?"

"Come no - disse la donna, tendendogli la canna dell'acqua - *ma guarda come sei sudato, vuoi sederti qualche minuto o ti stavi allenando*

per le gare che si tengono in questi giorni a Inverigo?" Mentre beveva avidamente Mark non poté non pensare che la donna **guardava poco la televisione**, per fortuna!

Riprese la corsa lungo la strada che saliva. Le gambe **cominciavano a cedere**. Arrivato al cimitero di Romanò vi entrò per trovare un rifugio provvisorio. Chi mai poteva cercarlo in un cimitero. Era chiuso ma il nostro **non ebbe difficoltà a scavalcare il cancello** e a trovare un angolo in ombra. Il cuore batteva come un maglio.

Si guardò intorno, dalle loro lapidi le fotografie dei defunti lo guardavano perplessi. Si ricordò di una massima letta ai tempi dei suoi studi di latino: "*quod vos estis noi fuimus et quod nos sumus vos eritis*" (noi fummo quello che voi siete, noi siamo quello che voi diventerete). Che allegria, **un brivido gli corse giù per la schiena**, mai come in quel momento il detto aveva il sapore di una profezia; ma non poteva ricordarsi qualche cosa di più incoraggiante?

Si alzò a fatica, ritornò sui suoi passi e **sfruttando l'erba alta dei prati** si avvicinò al Centro Sportivo Comunale. Sentì delle grida venire dal bar. Evidentemente c'era gente che stava seguendo qualche evento davanti alla TV, forse la gara che lo vedeva protagonista.

Dall'auricolare che teneva fisso all'orecchio gli giunse la voce di Samy: "*I killer sembrano in difficoltà, hanno perso le tracce di Mark nei pressi del cimitero. Da parte nostra gridiamo 'forza Mark' e chi vuole aiutarlo ci telefoni.*"

Via ancora di corsa verso Guiano, poi la via don Gnocchi... fra i boschi della Valsorda poteva **ritenersi al sicuro** ma per raggiungerla doveva attraversare per un breve tratto il territorio di Carugo e non gli era consentito sconfinare. Passava in quel momento un **carro carico di fieno** e tirato da un trattore. Mark gli si mise dietro sotto la sporgenza di un rotolo di erba secca. Dall'alto i droni **non potevano vederlo**.

L'odore del fieno lo riportò agli anni



dell'infanzia, alle corse nei prati con gli amici, ai divertimenti che allora illuminavano la sua vita. Poi la vita aveva voluto punirlo e, uno alla volta, aveva distrutto i suoi sogni. Seguì il carro fino al bar verde che sorgeva ai limiti del bosco poi si buttò tra gli alberi.

Aveva fame, il bar era chiuso ma la saracinesca era parzialmente sollevata. La raggiunse speranzoso e vi **passò sotto strisciando**. Appena dentro con un colpo secco si richiuse e il piccolo locale venne inondato di luce.

"Bravo Mark, ti stai dimostrando in gamba - disse Felix - ora mangia qualche cosa perché la notte si avvicina e dovrai cercarti un altro rifugio; inoltre io non voglio sparatorie nel mio esercizio. Sei fortunato perché oggi siamo chiusi ed io ti stavo seguendo in TV". Gli mise davanti panini e affettati vari.

"Svelto Mark, non posso ospitarti per più di cinque minuti, ficcati in tasca qualche cosa e vai".

"Grazie signor Felix - farfugliò Mark mentre si ingozzava di pane e salame generosamente inaffiandolo con vino bianco - se riuscirò a superare la prova mi ricorderò di lei".

La saracinesca fu risolledata di quel tanto che bastava per passarvi sotto ma dall'altra parte della strada qualcuno se ne accorse, i killer **lo avevano trovato**. Il cervello di Mark si irrigidì e prese a mulinare idee in successione. Il latrato di un cane del vicino ricovero per animali indirizzò nel verso giusto l'attenzione degli at-

taccanti: crepitò un'altra **raffica dalle armi automatiche** dei due killer. Il nostro si rialzò tremando, attraversò due locali incurante delle proteste di Felix e uscì nel giardino sul retro. Si arrampicò sulla recinzione con quanta lestezza poté e si lasciò **cadere nel bosco che digradava verso Cremona**. Dopo un centinaio di metri si trovò sul nastro d'asfalto di fronte al mobilificio Poliform e intanto sentiva la voce di Samy.

"Signor Felix lei ha compiuto una buona azione aiutando il concorrente. Da questo momento la candidiamo al premio del Buon Samaritano".

Piegò a destra, attraversò la via Montesanto scartando l'idea di rifugiarsi nella vicina officina meccanica. Assunse un'aria il più possibile disinvolta e si **incamminò verso la chiesa**; incontrò diverse persone che lo guardarono insospettite soprattutto per lo **stato dei suoi abiti**, francamente malmessi.

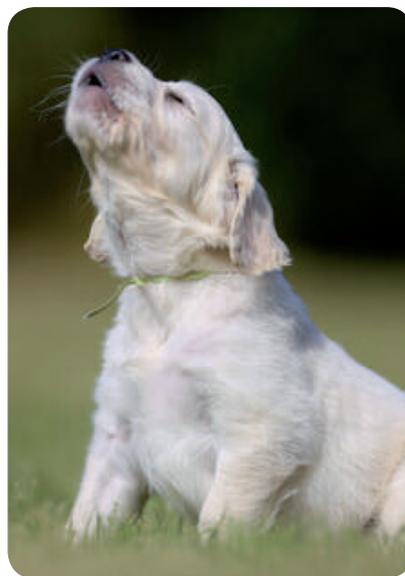
"Attenzione - urlò la telecronista - sulla linea rossa chiama uno spettatore. Chi sei?"

"Sono Dirk e voglio avvisare i killer che stanno sbagliando direzione dirigendosi verso sud. Il concorrente va a nord e devono affrettarsi a raggiungerlo e ucciderlo perché io ho scommesso su di loro".

"Grazie Dirk, gireremo la tua comunicazione... e a questo punto la gara si fa emozionante. Riuscirà il nostro concorrente ad evitare la minaccia che si addensa sul suo capo? Noi lo stiamo seguendo con le immagini che ci mandano sui monitor i droni e vi assicuriamo che è appassionante".

Sentendosi scoperto Mark pensò per un istante di rifugiarsi **dentro la chiesa che era in restauro**. Scartò subito l'idea, costeggiò il muro dell'oratorio e infilò la **carrareccia che portava verso le Cascine**. L'emozione e la stanchezza stavano per vincerlo. Passò i cascinali e si gettò nei campi, una **casupola attirò la sua attenzione**.

Era una casottino di quelli che i contadini un tempo costruivano nei campi per riporre gli attrezzi da lavoro e che ora si vedono nei giardini come improvvisi ripostigli. Mark vi **strisciò dentro forzando la porticina** mentre il latrato di un cane accompagnava la sua manovra.



Si rannicchiò in un angolo fra un mucchietto di fieno e una bicicletta malandata. Il fieno aveva la fragranza dell'estate e questa gli scese nei polmoni come un balsamo. Per la seconda volta si **rivide bambino** quando scorrazzava per i campi con gli amici giocando a guardie e ladri.

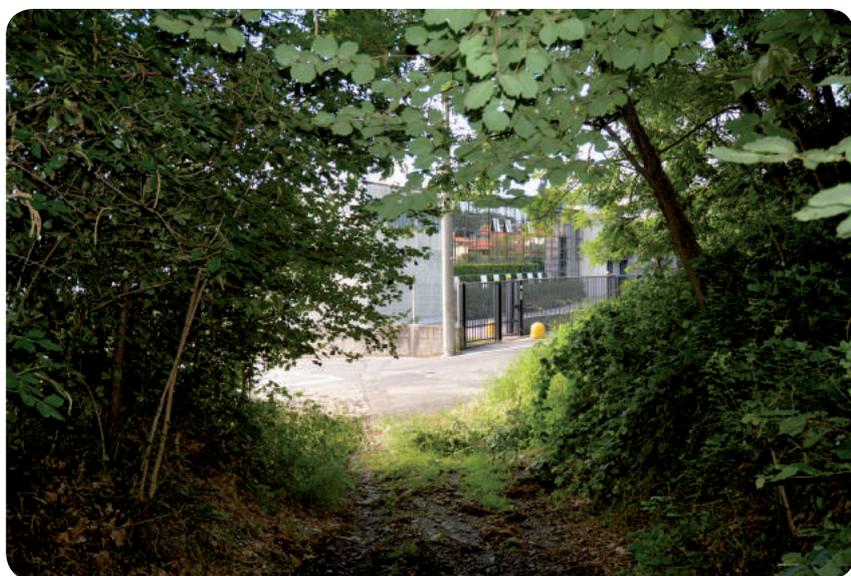
Dal campanile giunsero alcuni rintocchi, dopo l'ottavo le poche note di un'Ave Maria scesero dal campanile ad annunciare la fine della giornata.

Si tolse di tasca un panino e lo addentò con rabbia ma forse non ebbe il tempo di finirlo. Il sonno lo vinse.

(Nota: I fatti e i personaggi sono opera di fantasia. Le località sono luoghi reali del Comune di Inverigo)

Dino

(la fine sul prossimo numero)



Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CESANA MICOL di Luca e Tirelli Deyse
GIUDICI GABRIELE di Simone e Cersasina Ina
DI DEDDA GAIA di Raffaele e Lecce Angela
DI DEDDA ELEONORA di Michele e Ballerino Lorena

Parrocchia S. Michele - Romanò

MOLTENI DANIELA di Alessio e Castagna Elisa
VISINI PETRA di Alessandro e Ricco Martina
REDAELLI MYA di Johan Perlaza e Redaelli Ilenia
CRISAFI BRUNO di Ferdinando e Petronio Fiorella

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BELLOTTI MASSIMO con CECCHETTI CATERINA

Parrocchia S. Michele - Romanò

BONIFACIO GIANLUCA con GRANIERO RAMONA EMANUELA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MORETTI ANTONIA di anni 96

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

GEROSA FRANCESCA in Brasi di anni 68

Parrocchia S. Michele - Romanò

NESPOLI ANTONIO ALFREDO di anni 80

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario

NN € 100,00 - NN € 50,00

Pellegrinaggio Parrocchia di Ornago € 100,00

NN € 50,00 - NN € 50,00 - NN € 100,00

Pro Oratorio

Da Banco di Solidarietà Madre Teresa per uso spazi Oratorio € 800,00

Pro Caritas

NN € 400,00 - Dalla lotteria di "Una domenica insieme" a Cremona € 400,00

NN Inverigo € 20,00 - NN Inverigo € 30,00

NN Villa R. € 20,00 - NN Villa R. € 50,00

Dalle cassette in chiesa € 900,00

NN € 220,00 - NN € 600,00

NN Inverigo € 150,00 - NN Romanò € 100,00

NN Inverigo € 100,00

Amici di don Antonio Clauser € 45,00

CENTRO D'ASCOLTO Chiusura estiva

Sabato 6 agosto, primo sabato del mese, ci sarà la distribuzione dei pacchi viveri, poi il Centro d'Ascolto chiuderà e riaprirà sabato 3 settembre.

ALLA FESTA DI INVERIGO CI SARÀ ANCHE LA CARITAS

Anche quest'anno, in occasione della festa della Madonna del Carmine di domenica 17 luglio, il **Centro d'Ascolto Interparrocchiale della Caritas** allestirà un piccolo banco in piazza della chiesa ad Inverigo, nell'aiuola antistante la casa di fratel Cesare.

Le borse e gli altri oggetti (nuovi!) che vi proporremo ci sono stati regalati da privati o piccole ditte, che in tal modo intendono sostenere le nostre opere caritative. Vi aspettiamo: quanto raccoglieremo quel giorno sarà utilizzato per aiutare le famiglie in difficoltà con diverse modalità (viveri, bollette, medicine, contributo affitti, assicurazioni ...).

Le necessità di molte famiglie, la maggior parte delle quali è italiana (18 su 28), non sono sempre o solo di tipo economico: di fronte a situazioni di disagio, di emarginazione, di difficili rapporti interpersonali, al Centro d'Ascolto offriamo ascolto, attenzione, consolazione e ...magari qualche consiglio. Tanti chiedono aiuto per trovare un **posto di lavoro**.

In alcuni casi la priorità è **la casa**, perché qualche famiglia ha avuto lo sfratto, altre vivono in abitazioni fatiscenti al limite dell'abitabilità e la Caritas si ritrova impotente!

...E il Comune? - direte voi - Cosa fa ?!

Il Comune, attraverso l'assessore ai Servizi Sociali (benvenuto Mattia!) e l'Assistente Sociale (benvenuta anche a te, Irene!) cerca di "fare la sua parte", ma le richieste sono tali e tante che non sempre si riesce a soddisfarle tutte, perché nessuno ha la bacchetta magica!!!

Al Centro d'Ascolto della Caritas cerchiamo di fare del nostro meglio, ma **siamo in pochi**: abbiamo bisogno di nuovi volontari per migliorare il nostro servizio. I cittadini del nostro Comune sono generosi e ci sostengono con offerte in denaro, viveri, vestiario, materiale vario: di ciò vi siamo infinitamente grati, ma vi chiediamo anche di darci una mano come volontari, fateci un pensierino, magari dal prossimo settembre!

A luglio, però, vi aspettiamo in piazza della chiesa: è brutto vedere gente che, arrivata all'altezza del nostro gazebo, fa il giro largo per non fermarsi! Anche se non vi interessa quanto è esposto, noi vi accoglieremo con cordialità per un saluto e due chiacchiere.

Grazie per la vostra attenzione.

Ornella Pozzi



FESTA DEL SANTUARIO

SANTA MARIA DELLA NOCE - INVERIGO

1501-2016

5-15 AGOSTO

SOLENNITÀ

della

Madonna Assunta

VENERDÌ 5 PELLEGRINAGGIO al **Sacro Monte di Varese** con passaggio della Porta Santa, visita all'**Abbazia di Sesto Calende** e al **San Carlone di Arona**.

TUTTI I GIORNI FIERALI della Novena: ore 20.15 Rosario e S. Messa in Santuario

SABATO 6

Inizio della **Novena**
ore 20.30 Recita del Santo Rosario
ore 21.00 **TOMBOLATA** con spaghetta

DOMENICA 7

ore 20.30 Recita del Santo Rosario
ore 21.00 **Apertura della Mostra**
"I Volti della Misericordia"

LUNEDÌ 8

Giornata di preghiera per **le vocazioni sacerdotali**
ore 21.15 **FILM**

MARTEDÌ 9

Giornata di preghiera per **i religiosi**
ore 21.15 **SERATA DANZANTE**
con il gruppo **di Enzo Martella**
(con cenetta)

MERCOLEDÌ 10

Giornata di preghiera per **i cristiani perseguitati**
ore 21.15 **SERATA SPORTIVA**

GIOVEDÌ 11

Giornata di preghiera per **le famiglie**
ore 21.15 **TESTIMONIANZA** del prete novello **don Francesco Beretta**

VENERDÌ 12

Giornata di preghiera per **le vocazioni missionarie**
ore 21.15 **SERATA DANZANTE**
con il gruppo **"Quelli del Sol"**
(con cenetta)

SABATO 13

Giornata penitenziale
Confessioni ore 15.00-17.30
ore 21.00 **Concerto per Tromba e Organo**

DOMENICA 14

Vigilia della festività
ore 17.00 **BENEDIZIONE AUTO E MOTO**
ore 18.00 **S. Messa in Santuario** con **UNZIONE DEGLI INFERMI**

LUNEDÌ 15 AGOSTO

SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

ore 8.30 **Santa Messa**
ore 11.00 **Santa Messa solenne** celebrata da **don Francesco Beretta**, sacerdote novello
ore 15.30 **Canto dei Vesperi**
ore 16.00 **In Oratorio giochi e attrazioni** per tutti
ore 17.00 e 18.00 **S. Messe**
ore 20.30 **Processione dal Santuario e Benedizione in Oratorio** con accompagnamento del **Corpo Musicale di Lurago d'Erba**, seguirà la tradizionale **Asta/Roulette**.
Continuano i giochi sul campo.

ore 23.30 **Spettacolo pirotecnico**

Da Sabato 6 a Lunedì 15

Pesca di beneficenza

MOSTRA

7-15 agosto
nel salone dell'Oratorio

"I Volti della Misericordia"

ORARI APERTURA
16.00-19.00 e 21.00-23.00
15 agosto orario continuato

FILM

Lunedì 8 agosto
ore 21.15 in Auditorium

PROIEZIONE DEL FILM
per famiglie

"Giotto, l'amico dei pinguini"

Ingresso libero

CONCERTO

Sabato 13 agosto
ore 21.00 in Santuario

"Concerto per Tromba e Organo"

con il **Duo Cloisonné**

tromba Stefano Casiraghi
all'organo positivo Flavia Crotta

INVERIGO in FESTA

Romano

PARROCCHIA S. MICHELE

FESTA DEL SACRO CUORE - domenica 3 luglio

GIOVEDÌ 30 GIUGNO

ore 21.15 **Musica in Villa Mezzanotte.**
Concerto del coro LineArmonica di Nibionno, con musiche gospel, etniche e american song.

DOMENICA 3 LUGLIO

ore 10.00 **S. Messa solenne.**

ore 19.00 **Aperitivo** in piazza S. Michele e a seguire **"Cena con delitto"** con la compagnia teatrale "Quei de la Curt" (prenotazioni entro il 29 giugno telefonando ai numeri: 333.9560394-347.7343712). In caso di pioggia l'evento si terrà in oratorio.

Inverigo

PARROCCHIA S. AMBROGIO

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE
domenica 17 luglio

MARTEDÌ 12 LUGLIO

ore 21.15 In chiesa parrocchiale **concerto per Soprano e Organo.** Soprano Emily Klassen, Organista Luciano Zecca. *In collaborazione con "Rassegna internazionale Capolavori di musica religiosa".*

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

ore 21.15 **Musica in Villa Sormani** di Pomelasca. **Concerto con "BOZ Trio and guest"**, Davide Longoni chitarra, Alberto Capsoni contrabbasso, Rouben Vitali clarinetto, Luca Pedeferra fisarmonica. Melodie della musica klezmer, tzigana, balcanica e greca.

DOMENICA 17 LUGLIO

ore 11.00 **S. Messa solenne** celebrata da don Costante Cereda nel 50° di sacerdozio. A seguire **aperitivo** in piazza.

ore 13.00 **Pranzo** in oratorio S. Maria.

ore 18.00 **S. Messa vespertina.**

ore 20.45 **Processione Eucaristica** con accompagnamento della banda.

ore 21.30 Sul piazzale della chiesa **concerto del Corpo musicale "la Cattolica" di Cantù.**

Domenica 17 luglio, in Piazza Ugo Foscolo, sarà visitabile la mostra **"LA BELLEZZA"** a cura del Gruppo Fotografico **"INCONTRO DI IMMAGINI"**.

37° FIERA MERCEOLOGICA

- 5° RASSEGNA PRODOTTI AGROALIMENTARI (Via Al Gigante)
- "SPORT NEL PARCO" con le Associazioni inverighesi al parco Crivelli
- PESCA DI BENEFICENZA presso il centro parrocchiale
- Dalle ore 16.00 in piazza Ugo Foscolo **ESIBIZIONE DI MAGO TALEGGIO, CAPOERIRA, DANZE E PERCUSSIONI AFRICANE** a cura del CRT Artes
- Dalle ore 19.00 **MUSICA CON DJ**

Durante la manifestazione saranno presenti i trampolieri vaganti.

SPETTACOLO PIROTECNICO.

Villa Romano

PARROCCHIA S. LORENZO

FESTA DELLA MADONNA DEL PATROCINIO
domenica 10 luglio

LUNEDÌ 4 LUGLIO

ore 20.30 **S. Messa** celebrata dal novello sacerdote don Francesco Beretta e a seguire rinfresco in oratorio.

MARTEDÌ 5 LUGLIO

ore 21.15 **Concerto d'organo** nella chiesa S. Lorenzo con il maestro **Mario Duella.**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO

ore 21.15 **Musica in Villa Bonacina. Concerto con il quintetto di ottoni "5cent Brass".**

SABATO 9 LUGLIO

ore 21.00 **Finali torneo calcio e pallavolo** in memoria di Gianluca Giussani.

DOMENICA 10 LUGLIO

ore 11.00 **S. Messa solenne.**

ore 13.00 **Pranzo comunitario** in oratorio.

ore 15.00 **Spettacolo per bambini "Clown Circus"** con il duo Clown Off.

Nei giorni 4, 8, 9, 10 luglio, il gruppo fotografico **"INCONTRO DI IMMAGINI"** esporrà la mostra fotografica di fine corso degli allievi.

Durante gli appuntamenti di tutta la settimana verranno distribuite le tradizionali **"Stelle di Maria"**.

Cremnago

PARROCCHIA S. VINCENZO

FESTA DEL GROCEFISSO - domenica 24 luglio

GIOVEDÌ 21 LUGLIO

ore 21.15 **Musica in Villa a Palazzo Perego. Concerto di musica barocca con "Ensemble" del Conservatorio di Como.** Riccardo Marelli violoncello, Mattia Marelli clavicembalo, Giacomo Micheli flauto, Marco Baronchelli liuto.

VENERDÌ 22 LUGLIO

ore 19.00 **Apertura stand gastronomico** in oratorio.

ore 21.15 **Gara di DJ** in oratorio.

SABATO 23 LUGLIO

ore 19.00 **Apertura stand gastronomico** in oratorio.

ore 21.15 **Musica anni '60** in oratorio con il **complesso "Albatros"**.

DOMENICA 24 LUGLIO

ore 18.00 **S. Messa solenne e processione** con il Crocefisso.

VENERDÌ 8 LUGLIO

ore 21.00 In chiesa S. Ambrogio Inverigo **concerto della "Schola Cantorum Cantate Domino" del Belgio** per il 12° festival europeo dei cori giovanili "Giuseppe Zelioli" di Lecco e province lombarde.

